

risponde che quando gli eretici assalirono lo Stato « S. A. essendovi allora maggior bisogno e pericolo che al presente si contentò che li soldati di Vercelli e di Lanzo non alloggiassero in città » e dichiara di non credere sia mente della Duchessa imporre gli alloggiamenti da cui sono esenti. Gfr. analogo rifiuto lvi, vol. 143, 1593, 12 settembre c. 55.

(38) Arch. Com. Torino. Ordinati, volume 135, 1585, 10 giugno, c. 52 e 23 giugno, c. 55.

(39) Pochi mesi prima nel memoriale cit. 22 gennaio 1585 che sollecitava la conferma della immunità si era chiesto « *si inviolabilmente osservata l'esentione et liberatione suddetta si per li officiali cortigiani di V. A. et Madama Seremissima che per ogni altra sorte di persone* ».

(40) Arch. Com. Torino. Ordinati, volume 178, 1629, 16 aprile, c. 35.

(41) Già altre volte il carico degli alloggiamenti era stato dato agli osti: cfr. le suppliche per ottenere liberazione dall'alloggiamento della guardia di Sua Altezza: Ordinati, vol. 145, 1595, 3 settembre, c. 56 v., e vol. 146, 1596, 19 novembre, c. 61.

(42) Arch. Com. Torino. Ordinati, volume 178, 1629, 21 aprile, c. 40: « *contra le opere del Sergente Lobetto di aver spogliata la Città del suo possesso di tener la chiave dell'acqua che scorre per la Città...* ».

(43) Arch. Com. Torino. Ordinati, volume 147, 1597, 29 marzo, c. 24.

(44) Arch. Com. Torino. Ordinati, volume 139, 1589, 20 marzo, c. 11: anche nel 1617, constatando la difficoltà di trovar uomini atti alle armi si propone di mandar in nome e a spese della città 200 o 300 soldati. Cfr. Ordinati, vol. 168, 1617, 14 aprile, c. 44.

(45) Arch. Com. Torino. Ordinati, volume 145, 1595, 20 marzo, c. 26.

(46) Arch. Com. Torino. Ordinati, volume 147, 1597, 7 gennaio, c. 8 v. e 2 marzo, c. 18 v.

(47) Arch. Com. Torino. Ordinati, volume 166, 1615, 2 giugno, c. 136: ordine del Principe Tomaso « *che tutti li abitanti in Torino niuno eccettuato debbano andar o mandar alla guerra... Tutti li cappi di casa debbano mandar un soldato armato al suo servizio in Asti, cominciando il Gran Cancelliere e tutti*

*li Magistrati et altri...* »; vol. 167, 1616 8 settembre, c. 103: « *ordine del Principe Cardinale di mettere insieme cento soldati ben armati per cadun d'essi capitani delli cantoni della città niuno eccettuato solo li poveri per far quello che da S. A. o dal Governatore gli sarà comandato* »; vol. 168, 1617, 14 aprile, c. 44: « *S. A. comanda la levata di adili a armi per andar in guerra* ».

(48) Arch. Com. Torino. Ordinati, vol. 168, 1617, 14 aprile, c. 44: « *vedendo Torino composto di magistrati collegi corteggiani et poveri arteggiani per la maggior parte quali vivono alla giornata dubita sarà difficile...* ». lvi, Guardaroba quattro chiavi, n. 24, mazzo 7, cat. 1, 1618, 8 ottobre. Memoriale a capi: « *essa Città è composta di persone di qualità differenti da quelle de gl'altri luoghi, perchè o che sono letterati dependenti da qualche magistrato, o che sono corteggiani o arteggiani per il più poveri e carrichi di figli, utili per l'arte luoro alla città...* »; Guardaroba quattro chiavi, n. 30, mazzo 7, cat. 1: Supplica della Città, 1620, 22 giugno: « *Questa città che col finaggio che per l'ultime consegne delle boche consta che non fa se no 20.800 anime da due anni in su de quali almeno due terzi sono donne e fanciuli, e nell'altro terzo di quelli che sarebbero atti al porto d'armi, esclusi li ciechi, zoppi, vecchi decrepiti et infermi s'includono i Magistrati et Officiali, persone delle case di L. A., soldati delle guardie, in maniera che resta il numero pochissimo di persone povere che sono necessitate guadagnarsi il vitto con luoro sudori* ». Nel 1616 S. A. si duole che la Città sia tarda e renitente a inviare soldati: essa si scusa « *per esser tutti arteggiani qual vivono la maggior parte alla giornata* ». (Ordinati, vol. 167, 1616, 24 novembre, c. 128 v.).

(49) Sindaci, Consiglieri, Secretario e Officiali del Comune ottenevano liberazione dal servizio militare e da ogni carico personale fuori della città, il 17 settembre 1616: Archivio Com. Torino, Guardaroba quattro chiavi, numero 15, mazzo 7, cat. 1, Patenti di Carlo Emanuele: come vassalli dei feudi di Beinasco e di Grugliasco, i Consiglieri sono dichiarati partecipi di tutti i privilegi dei vassalli e quindi non compresi nell'ordine della milizia generale: Guardaroba quattro chiavi, n. 31, mazzo 7, cat. 1, 1620, 20 luglio, Patenti di Carlo Emanuele.

(50) Cfr. la Supplica già citata del 22 giugno 1620.